



GRONDAGENOVA
DIBATTITO PUBBLICO

La Gronda di Genova

DIBATTITO PUBBLICO

1 febbraio - 30 aprile 2009

Quaderno degli attori



Presentato da **PAOLO FRANCESCANGELI**

27 aprile 2009



PREMESSA

Finalmente, dopo un lungo periodo di meditazione sul da farsi, e alla vigilia del grande incontro tematico che ha come oggetto l'impatto della Gronda sulle abitazioni, in programma il prossimo 18 aprile alla presenza della Sindaco di Genova, ho deciso di contribuire su questa tematica, a titolo personale, al dibattito pubblico che appassiona e scalda gli animi genovesi da diversi mesi.

Sono da un paio d'anni un dipendente di ARTE Genova, l'ex - IACP che dal 1998 è diventato Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia della Provincia di Genova, ente pubblico economico, strumentale della Regione Liguria, con prevalenti competenze in materia di edilizia residenziale pubblica.

Come libero professionista, in qualità di consulente di ARTE, dal 2000 al 2007 mi sono occupato del Programma di rialloggiamento dei residenti di via Colano, via Bertelli e via Sardorella i cui immobili residenziali e non erano coinvolti dalla realizzazione del Mercato Ortofrutticolo di Bolzaneto (e dalla viabilità connessa) nell'ambito del trasferimento dell'omonimo mercato di Corso Sardegna.

Sono più di due mesi che ho preparato questo contributo per la pubblicazione come Quaderni degli Attori, e solo oggi lo propongo a titolo personale, anche e soprattutto a seguito dell'intervento della dottoressa Daniela Mannucci dello scorso 4 aprile, la psicologa che ha fatto emergere tutti i lati negativi di un brusco e forzato cambio di casa, dimenticandosi che a volte nel cambiare casa non si ci rimette affatto.

Ne è il caso appunto l'esperienza di via Colano, che nelle settimane scorse ha avuto grande risalto sui media locali. All'inizio ci hanno accolto a muso duro, chiudendoci la porta in faccia più volte. Adesso ci invitano per ogni piacevole evento, o solo per scambiare due parole, per un caffè (e si arrabbiano se non vai o non ti fermi). Siano presenti talvolta ad eventi luttuosi. Abbiamo fatto anche una grande festa di inaugurazione del nuovo condominio AIRONE ... e come disse qualcuno: "le case non sono nei mattoni ma nei ricordi, che ti porti dietro !"

E' tutto vero quello che dice la psicologa, ma c'è anche un'altra faccia della medaglia.

OPERAZIONE “VIA COLANO / MOREGO”

A metà degli anni '90 nei programmi del Comune di Genova si concretizza l'ipotesi di realizzare una nuova struttura, denominata Mercati Generali, per ospitare il Mercato dei Fiori (all'epoca provvisoriamente alla Fiera del Mare, e che poi ha trovato sede a San Quirico) e il Mercato Ortofrutticolo di Corso Sardegna, individuando come area idonea il sedime di una fabbrica dismessa nei pressi del casello autostradale di Bolzaneto.

Le problematiche presenti, connesse tra loro, erano quindi principalmente due:

- la realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo di Bolzaneto nell'area ex-SANAC;
- la demolizione di alcuni edifici residenziali, commerciali ed artigianali (circa 150 unità immobiliari di cui 97 residenziali) per realizzare la viabilità connessa, ed incompatibili con l'intervento in programma;

Per il Comune di Genova è stata certamente un'esperienza sperimentale nonché pionieristica a livello nazionale; infatti, per realizzare un'opera infrastrutturale di pubblica utilità in conflitto con immobili a prevalente destinazione d'uso resi-

denziale, si presentava il seguente scenario in ordine di complessità operativa crescente:

- **ADATTARE** la viabilità: non demolire gli immobili esistenti, creando una viabilità connessa all'opera ed adattata agli edifici stessi, compromettendo inevitabilmente la qualità della vita dei residenti e dei fruitori di quegli stessi immobili;
- **ESPROPRIARE**: applicare semplicemente la procedura espropriativa, con la quale però si indennizzava solo la proprietà, senza per altro tutelare gli inquilini;
- **RICOLLOCARE**: creare un complesso ed articolato programma di rialloggiamento dei residenti con il supporto “innovativo” di fondi regionali di edilizia agevolata e fondi propri del Comune per “buoni casa” ed oneri aggiuntivi, rendendo al contempo possibile l'avvio di un piano complessivo di riqualificazione di quel tessuto urbano.

Il Comune di Genova però scelse di portare avanti un'operazione qualitativamente più elevata, destinata ad una più ampia riqualificazione urbana dell'area interessata, mettendo in campo imponenti forze e risorse proprie, coinvolgendo in maniera trasversale diversi uffici

comunali e nonché enti esterni.

Tra le varie problematiche emerse, la questione residenziale, che è solo una limitata parte dell'intera operazione, ebbe da subito una priorità assoluta per l'Amministrazione pubblica per motivi sociali ed economici, e doveva anche assolvere la funzione di volano per intera operazione. Si decise di rialloggiare i nuclei famigliari presenti negli immobili che interferivano o erano incompatibili con l'intervento, cercando di tutelare maggiormente i residenti, soprattutto i non proprietari, colmando così un buco legislativo (per altro nazionale) alquanto imbarazzante.

Sostanzialmente, le fasi preliminari del programma attuato sono state le seguenti:

- Stesura di un Programma di rialloggiamento per le famiglie interessate messo a punto dal Comune di Genova (Unità di Progetto "Piano della Città" e Ufficio Espropri) e dall'ARTE di Genova (Struttura Sviluppo Programmi);
- Presenza costante del Comune (tramite ARTE) sul territorio in prossimità dell'area di intervento, con l'apertura dell'Ufficio Decentrato di Bolzaneto (front office);
- Stima degli immobili residen-

ziali e di quelli commerciali presenti negli edifici esistenti, a prevalente destinazione d'uso residenziale; stima redatta da ARTE ed intesa come previsione di spesa congruita puntualmente dall'Ufficio Espropri del Comune di Genova;

- Presentazione ai nuclei residenti delle **proposte** elaborate nel programma stesso, articolate come segue:

1 - **Per i proprietari non residenti**

- vendita diretta a valore di mercato, senza alcun "incentivo";
- permuta con alloggio sostitutivo (esistente e/o di nuova costruzione) con obbligo di mantenere il proprio inquilino (o locare nel caso di un alloggio vuoto) a canone concordato per almeno 8 anni (opzione che non è stata scelta da nessuno);

2 - **Per tutti i residenti, riconoscimento di oneri aggiuntivi, a titolo di contributo forfetario, quali:**

- allaccio alle utenze (luce, gas e telefono), in misura fissa;
- spese di trasloco, in base ai vani catastali;
- per i detentori di mutuo, rimborso della penale per l'estinzione anticipata del mutuo;
- oneri fiscali e spese notarili

per l'acquisto dell'alloggio sostitutivo, in misura percentuale;

- oneri fiscali e spese notarili ove il Comune sia stato parte in causa per atti stipulati da notaio esterno (esclusi atti di mutuo, non rogabili dal Segretario Comunale);

3 - Per i residenti proprietari:

- vendita diretta a valore di mercato con un contributo aggiuntivo tipo "buono casa" in conto capitale (come "incentivo", a fondo perso) per acquisire altro alloggio sul libero mercato;

- permuta con alloggio della Pubblica Amministrazione, con "buono casa" (come "incentivo", a fondo perso);

- permuta con alloggio sostitutivo da costruire ex-novo (Morego), con contributo di agevolata in conto capitale (a fondo perso)

4 - Per i residenti non proprietari (inquilini):

- contributo tipo "buono casa" in conto capitale (a fondo perso) per acquisire un alloggio sul libero mercato;

- acquisto di alloggio della Pubblica Amministrazione, con "buono casa" (come "incentivo", a fondo perso);

- conservare il rapporto di locazione con il Comune di Genova

(subentrato civilisticamente nel contratto di locazione avendo acquisito tutti gli immobili interessati) in alloggi della Pubblica Amministrazione (applicando il principio dell'emergenza abitativa per l'assegnazione degli alloggi pubblici di ERP e del patrimonio comunale disponibile) oppure in alloggi sostituiti da costruire ex-novo.

Lo sviluppo del programma ha visto il rialloggiamento di 85 nuclei familiari residenti, con accordi bonari senza alcun esproprio, pur essendo in procedura espropriativa a puro scopo cautelativo dell'Amministrazione Comunale, di cui:

- 50 in alloggi di proprietà, nell'insediamento sostitutivo di Morego (tramite permuta e acquisto);
- 25 in alloggi di proprietà, in altre zone della città e della provincia (permuta e acquisto);
- 2 in locazione, negli alloggi sostituiti di proprietà comunale a Morego;
- 8 in locazione, in alloggi di proprietà comunale in altre zone della città;

Il programma di rialloggiamento dei residenti, iniziato operativamente nel marzo del 2000 e conclusosi sostanzialmente con la consegna degli alloggi agli interessati (av-

venuta nel luglio e nel dicembre 2005), per il Comune di Genova si è completato con l'acquisto e/o permuta di altri 54 alloggi di proprietà dei non residenti (12 alloggi vuoti e 42 locati) le cui trattative sono state condotte dall'Ufficio Espropri dello stesso ente (ufficio che ha anche chiuso gli accordi bonari con tutte le attività commerciali ed artigianali coinvolte, le cui complesse vicende non sono però oggetto del presente contributo).

L'attuazione del programma di rialloggiamento ha comportato per ARTE, come accennato, la realizzazione dei 52 alloggi sostitutivi di Morego in qualità di stazione appaltante, a seguito di apposita convenzione con il Comune di Genova.

Il bilancio dell'Operazione "Mercati Generali", nota per il rialloggiamento dei residenti come "Operazione Morego" oppure "Operazione di Via Colano", si riassume nei seguenti punti principali:

- Il Comune ha scelto la strada più complessa, creando concetti innovativi e soprattutto inediti sia dal punto di vista normativo che procedurale nonché operativo;
- ARTE, con il suo Ufficio Decentrato di Bolzaneto, ha attuato e realizzato questa scelta (perseguita talvolta con disponibilità

eccessiva) in costante dialettica con il Comune e con i residenti interessati;

- ARTE ha fatto un grande sforzo intellettuale e procedurale, nonché economico, realizzando edilizia agevolata qualitativamente superiore rispetto ai canoni progettuali ERP, assecondando appunto tutte le richieste del Comune e ancor più quelle degli interessati (ad esempio progettando 52 alloggi tutti completamente diversi tra loro come distribuzione interna, impiantistica e finiture);
- Punto di forza dell'operazione: la concertazione del Comune / ARTE con i privati;
- Punto debole dell'operazione: la troppa concertazione con i privati, che con il senno di poi andrebbe quindi meglio disciplinata;
- Risultato: GRANDE SUCCESSO DELL'INTERA OPERAZIONE DI RIALLOGGIAMENTO nonostante tutto; successo tangibile con il cambio di atteggiamento di tutti i soggetti interessati nei confronti del Comune di Genova e non ultimo di ARTE. E' doveroso riportare infine che sussistono piccoli e marginali problemi, del tutto fisiologici, che però non compromettono il buon risulta-

to finale dell'operazione, nel suo complesso, come modello da applicare;

L'esperienza, del tutto innovativa dal punto di vista sia normativo che soprattutto sociale, dove ha portato il coinvolgimento dei privati cittadini ad una nuova forma di democrazia partecipata, è stata oggetto nel 2008 di un'attenta analisi e di uno studio di approfondimento da parte del Corso di Sociologia della Facoltà di Architettura di Genova.

L'operazione, inoltre, anche se all'epoca ancora in corso di avvio, era già stata portata ad esempio di gestione del conflitto tra la Pubblica Amministrazione e i privati al convegno nazionale su "Progetto, Conflitti e Territorio" tenutosi il 26 ottobre 2001 a Genova, i cui atti sono stati pubblicati a cura di Gianluca Cristoforetti e Hilda Ghiara (Alinea Editrice, Firenze 2002).

L'esperienza di Morego ha portato infine alla stesura di un libro-prontuario, a testimonianza dell'impegno profuso sia dal Comune di Genova che da ARTE nel risolvere questo tipo di criticità e al quale si rimanda per comprendere a fondo il grande lavoro svolto da oltre 200 persone di vari enti, uffici ed imprese per poter realizzare il Nuovo Mercato Ortofrutticolo di Bolzaneto e la viabilità connessa.

Il libro, curato nel 2005 da Claudio Montaldo, porta il significativo titolo "122 espropri fatti ad arte", frase che nel 2000 è comparsa su un paio di muri di via Colano, di fronte agli edifici che si dovevano demolire; frase questa che riassumeva al meglio il disagio locale per l'intervento da realizzare e il clima di tensione nonché di diffidenza che era presente sul territorio nei confronti delle istituzioni, soprattutto nei confronti di ARTE.

LA LEGGE REGIONALE SUI P.R.I.S.

Dall'esperienza di rialloggiamento di Morego, la procedura e le normative "innovative" del Comune di Genova sono state trasformate in una legge regionale approvata nel 2007, la n. 39 del 3 dicembre 2007, e nota come legge sui P.R.I.S. (Programmi Regionali d'Intervento Strategico).

La legge regionale tende a tutelare i residenti, soprattutto i non proprietari, imponendo agli enti attuatori di grandi opere infrastrutturali di erogare fondi aggiuntivi (tipo i vecchi "buoni casa" regionali di sostegno alla proprietà) per agevolare i privati nei programmi di rialloggiamento.

In breve, al di là di formalità burocratiche, in attuazione di un PRIS promosso ed approvato dalla Regio-

ne Liguria, la legge prevede l'erogazione di un'indennità per i residenti in immobili interessati dalla realizzazione di opere infrastrutturali o ritenute strategiche dalla Regione, purché inserite nel relativo PRIS di riferimento.

Questa indennità, a tutela appunto dei residenti, per coprire spese e disagi, è fissata dalla legge nella misura di 40 mila euro ad alloggio (incrementato annualmente dalla variazione ISTAT) e serve sostanzialmente per aiutare gli interessati a trovare autonomamente un alloggio sostitutivo sul libero mercato, in proprietà o in locazione. Tale indennità spetta anche al proprietario residente, in aggiunta al valore dell'immobile che il soggetto attuatore dell'opera acquisisce dallo stesso proprietario.

Inoltre, se il residente (spesso un inquilino, ma teoricamente anche un proprietario) decidesse di ricollocarsi in alloggi pubblici, allora detta indennità viene riconosciuta in misura del 75% (pari a 30 mila euro) all'ente pubblico che mette a disposizione l'immobile, con l'obbligo di riattarlo. Al residente spettano comunque i restanti 10 mila euro, per coprire le minime spese come quelle di trasloco o per l'allaccio delle utenze.

La legge regionale 39/2007 sui PRIS

prevede anche la stesura e l'attuazione di un adeguato programma di ricollocazione delle attività economiche, artigianali e commerciali coinvolte dalle grandi opere oggetto della legge stessa, la cui casistica è complessa e variegata tanto da non essere normata puntualmente come la residenza, ma appunto essere rimandata alla definizione del relativo PRIS.

Infine, come nota propositiva al legislatore, al di là di piccoli e puntuali aggiustamenti tecnici al testo normativo varato, si rileva che la legge, pur introducendo concetti innovativi come appunto l'erogazione di oneri aggiuntivi, in realtà non colma ancora un vuoto "operativo" che permetta all'ente attuatore di anticipare opere e fondi prima dell'effettivo finanziamento (di cassa) dell'opera.

Servirebbe, ad esempio, istituire un fondo di rotazione (regionale, statale, o presso la Cassa Depositi e Prestiti) da dove attingere risorse economiche per avviare interventi propedeutici alla mitigazione socio-ambientale dell'opera principale (prime acquisizioni bonarie, erogazione incentivi ed oneri accessori, messa in sicurezza di aree ed immobili ...), risorse queste da restituire al fondo una volta accertato in cassa il finanziamento.

Tutto ciò potrebbe accelerare la fase di acquisizione degli immobili interessati e soprattutto avere una più rapida disponibilità delle aree per avviare le gare d'appalto e iniziare i lavori, oltre che dare un segnale positivo al territorio e soprattutto alla società.

A tale fondo si potrebbe inoltre attingere anche per avviare e realizzare la progettazione degli eventuali alloggi sostitutivi, avendo quindi la possibilità di ricercare aree e/o immobili idonei al rialloggiamento dei residenti nonché alla ricollocazione delle attività economico-produttive.

APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUI P.R.I.S.

Pur essendo una legge di recente approvazione, quella regionale sui PRIS trova già applicazione nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza idrogeologia del torrente Fereggiano a Genova Quezzi.

Premesso che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2007 è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla grave situazione di pericolo che interessa il reticolo idrografico del torrente Fereggiano e del torrente Sturla e che è stato nominato un Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri; la

Regione Liguria, con provvedimento n. 743 della Giunta Regionale del 27 giugno 2008, ha avviato il PRIS Quezzi ai sensi della legge regionale 39/07, approvato dal Soggetto Attuatore per gli interventi sul Fereggiano con proprio provvedimento n. 316/FE del 9 luglio 2008.

Il P.R.I.S. Quezzi coincide con la porzione della valle del rio Fereggiano oggetto dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3567 del 5 marzo 2007 e quindi con le operazioni di competenza del Commissario delegato.

Tale ambito rappresenta di fatto un primo lotto di intervento di un più ampio programma complesso, approvato dal Consiglio Comunale di Genova con la delibera n. 39 del 27 marzo 2007, unitamente al progetto unitario di riorganizzazione della viabilità, in attuazione delle previsioni del Piano Urbanistico Comunale che focalizza i due obiettivi portanti della riqualificazione urbanistica, consistenti nella messa in sicurezza idraulica del torrente Fereggiano e nella razionalizzazione della viabilità di fondovalle che a sua volta non può prescindere dall'incremento e dalla riorganizzazione delle aree di sosta e dal programma di trasferimento degli occupanti gli alloggi interessati dai lavori.

Per poter perseguire questi obiettivi, all'avvio del PRIS, si è reso necessario però acquisire e demolire 20 alloggi (dei quali 6 abitati dal proprietario – residente, 2 da usufruttuari e 9 da inquilini, oltre a 3 alloggi vuoti) e 8 piccoli magazzini o unità immobiliari non residenziali (dei quali 5 utilizzati e 3 vuoti), oltre ad alcune porzioni di terreno.

La presenza in via Pinetti di due edifici in alveo costituisce infatti ostacolo al deflusso delle acque, così come due edifici presenti in fregio alla strada attuale, impediscono di allargare il nastro viario, oggi assolutamente insufficiente alle esigenze del quartiere.

Il primo fabbisogno cui il PRIS Quezzi doveva assolvere era quindi il rialloggiamento dei 29 residenti, alloggiati in 17 unità immobiliari, compresi quelli residenti nei piani bassi di alcuni civici che dovevano essere parimenti trasferiti, per poter classificare come pertinenze non abitabili gli attuali alloggi posti troppo in prossimità dell'acqua e quindi soggetti ad allagamento.

Per la stesura del PRIS Quezzi viene quindi coinvolta ARTE sia per l'esperienza maturata nell'operazione di rialloggiamento di Morego che per la messa a disposizione del programma stesso di alloggi inagibili per i quali si rendevano neces-

sarie opere di ristrutturazione. Per ARTE è comunque l'occasione da una parte di sperimentare la nuova normativa e dall'altra di riattare alloggi che altrimenti sarebbero rimasti inagibili a causa della cronica mancanza di fondi.

Il PRIS Quezzi individua quindi i soggetti aventi titolo a ricevere l'indennità speciale prevista dall'art. 6 della l.r. 39/2007; ribadisce che tale indennità è quantificata in 40 mila euro per unità immobiliare residenziale, la quale va a sommarsi alle indennità necessarie per l'acquisizione degli immobili (indennità che sono specificamente regolate dalla vigente legislazione sugli espropri, anche se non è ancora entrati in procedura espropriativa).

Il contributo definito dalla suddetta legge regionale viene corrisposto in modo diverso a seconda delle casistiche incontrate, come di seguito dettagliato:

- Al proprietario residente viene corrisposta la somma di 40 mila euro nel caso in cui lo stesso si ricollochi autonomamente;
- Al locatario o usufruttuario residente viene corrisposta la suddetta somma di 40 mila euro, sempre che lo stesso si ricollochi autonomamente;
- Nel caso di ricollocazione in alloggi pubblici in locazione, la

suddetta somma viene ripartita in 10 mila euro da corrispondere al proprietario, all'usufruttuario e/o all'affittuario purché residenti ed in 30 mila euro da corrispondere ad ARTE Genova in qualità di proprietario e/o gestore per la ristrutturazione dell'alloggio secondo i tempi e le modalità previste dalla apposita convenzione attuativa;

Il programma non prevede invece alcun intervento di costruzione di edifici sostitutivi, considerato che il tempo necessario per realizzarli risulterebbe incompatibile con i termini del programma e che la contenuta dimensione del nucleo sociale impattato non li rende indispensabili.

Il PRIS Quezzi è in corso di attuazione: sono già state acquisite diverse unità immobiliari, alcuni residenti hanno già individuato gli alloggi sostitutivi (due dei quali in alloggi ARTE) ed alcuni hanno già traslocato. Ci sono ancora trattative in corso, e anche problematiche in via di approfondimento, ma l'operazione è a buon punto, e si preannuncia di successo.

LA GRONDA DI GENOVA

Il Dibattito Pubblico sulla Gronda di Genova è per gli enti territoriali, nonché per gli operatori nell'edilizia pubblica e non, un ulteriore sti-

molo per ricercare nuove proposte, confrontandosi con gli interlocutori interessati, e formulare nuove soluzioni confezionando idonei e specifici programmi di accompagnamento al rialloggiamento, che tengano conto delle esigenze emerse.

Compito di un eventuale gruppo di lavoro tra enti ed operatori, coinvolgendo ovviamente il soggetto attuatore dell'opera, con una regia regionale, potrebbe essere infatti quello di ricercare sul territorio cittadino e non solo, in concerto con il Comune di Genova e coinvolgendo eventualmente grandi proprietari, immobili ed aree idonee ad un possibile rialloggiamento dei residenti interessati alla grande opera infrastrutturale di cui si sta dibattendo, nonché alla ricollocazione delle attività economiche, commerciali ed artigianali coinvolte. Tutto ciò anche in attesa della scelta definitiva del tracciato e conseguentemente ad una maggiore definizione del relativo progetto.

Pertanto il passaggio successivo potrebbe essere quello di analizzare i siti suscettibili, anche in via teorica, ad ospitare strutture idonee al rialloggiamento dei residenti interessati nonché alla ricollocazione delle attività economico-produttive, avviando il confronto con interlocutori rappresentativi individuati dagli stessi residenti ed operatori eco-

nomici coinvolti (comitati, coordinamenti, associazioni di categoria etc...).

Contestualmente si possono porre in essere studi e approfondimenti sui meccanismi di indennizzo delle unità immobiliari non direttamente coinvolte dall'opera in oggetto ma oggettivamente danneggiate dalla presenze della stessa.

Infine, dopo questa prima fase, scandagliate le possibilità (di rialloggiamento ed indennità), queste sarebbero proposte a tutti gli interessati, aprendo quindi un confronto pubblico dialettico, talvolta anche duro e cruento, ma fondato su proposte certe, studiate ed analizzate con cura.

INTEGRAZIONE DEL 27 APRILE 2009

A seguito dell'incontro pubblico tenutosi lo scorso 18 aprile sul tema dell'impatto della Gronda sulle abitazioni, mi corre il dovere di fare un paio di precisazioni su quanto detto dalla Sindaco e dall'ingegner Tizzoni in quell'occasione.

Innanzitutto, circa l'operazione del Fereggiano (PRIS Quezzi, si veda il precedente punto 4), riportata anche su "Il Secolo XIX" del 25 aprile scorso, vorrei precisare che il Comune di Genova NON ha niente a che fare con l'intero intervento,

se non per mere attività operative, non decisionali: l'operazione, come spiegato sopra, è di iniziativa governativa, tramite la Protezione Civile, che ha nominato un Commissario Delegato nella persona del Presidente della Regione, il quale a sua volta ha nominato, per gli interventi sul torrente Fereggiano, un Soggetto Attuatore nella persona dell'Arch. Gian Poggi, Direttore Generale della Direzione Centrale Programmazione e Pianificazione Strategica della Regione Liguria. Quest'ultimo, alto dirigente della Regione quindi, è l'effettivo regista dell'operazione, già Direttore di quell'ufficio comunale denominato Piano della Città e che ha seguito l'intera partita della trasformazione urbana e territoriale di Bolzaneto e della Val Polcevera.

Tornando al Fereggiano, il Commissario Delegato (e i suoi Soggetti Attuatori), come ente pubblico non economico, non avendo strutture operative proprie, ha chiesto (imposto) il supporto tecnico ad uffici regionali ed enti territoriali come appunto il Comune ed ARTE.

Nello specifico, puntualizzando sul ruolo avuto dal Comune di Genova nella faccenda così tanto decantato dall'ing. Tizzoni sia nel citato articolo che ancor più lo scorso 18 aprile durante l'incontro con la Sindaco a San Pier d'Arena, il Co-

mune collabora all'operazione Fereggiano quasi come se fosse stato precettato del Governo (tramite la Protezione Civile, il Commissario e quindi il Soggetto Attuatore) con l'Ufficio Espropri (che sta curando, in sordina e nei ritagli di tempo, tutte le trattative con i privati, addivenendo ad accordi bonari con tutti, tranne uno - il famoso irreperibile -), e con suoi uffici tecnici per la Direzione Lavori, il RUP e la segreteria generale.

Inoltre, il titolo del citato articolo giornalistico del 25 aprile scorso ("In via Fereggiano prove di sfratto modello Gronda"), ed ancor più l'articolo stesso, fanno pensare che quella di Quezzi sia la prima operazione ove si appronti un complesso programma di rialloggiamento dei residenti, senza l'utilizzo dell'istituto dell'esproprio, dimenticandosi completamente che la prima pietra, a livello nazionale, è stata l'operazione di via Colano, ben più complessa, ma anche riportata ampiamente dalle colonne dello stesso giornale con una lunga intervista agli interessati, pubblicata il 26 febbraio scorso. Ed ancora, oltre a varie interviste radio-televisive di quel periodo, un approfondimento sul modello di Bolzaneto è comparso anche su "Il Giornale", ed. Genova, del 19 marzo scorso.

Infine, ancora due parole sull'incon-

tro del 18 aprile scorso sulla tematica dell'interazione delle abitazioni con la gronda.

La Sindaco ha spiegato bene, o almeno ci ha provato, come avverrà il rialloggiamento delle famiglie coinvolte dalla grande opera, qualunque sia il tracciato (che potrebbe essere anche il sesto, il settimo...), ma solo dal punto di vista tecnico ed economico, senza addentrarsi troppo nel risvolto sociale dell'operazione, forse perché non a conoscenza dell'operazione di via Colano così a fondo, ovvero del suo start up, di come è veramente iniziata l'avventura.

All'avvio dell'operazione dei Mercati Generali, il Comune, una volta decisa la strada dell'abbattimento delle case di via Colano, via Bertelli e via Sardorella, prese il solenne impegno presso i residenti interessati di spostare l'intero quartiere, cioè di spostare tutto il gruppo di residenti che voleva rimanere aggregato, per conservare tutta una serie di rapporti di buon vicinato e soprattutto di amicizia che nel corso degli anni si era instaurata (e stratificata) tra i vari abitanti delle vie coinvolte, a partire da quelli che vi risiedevano da più tempo.

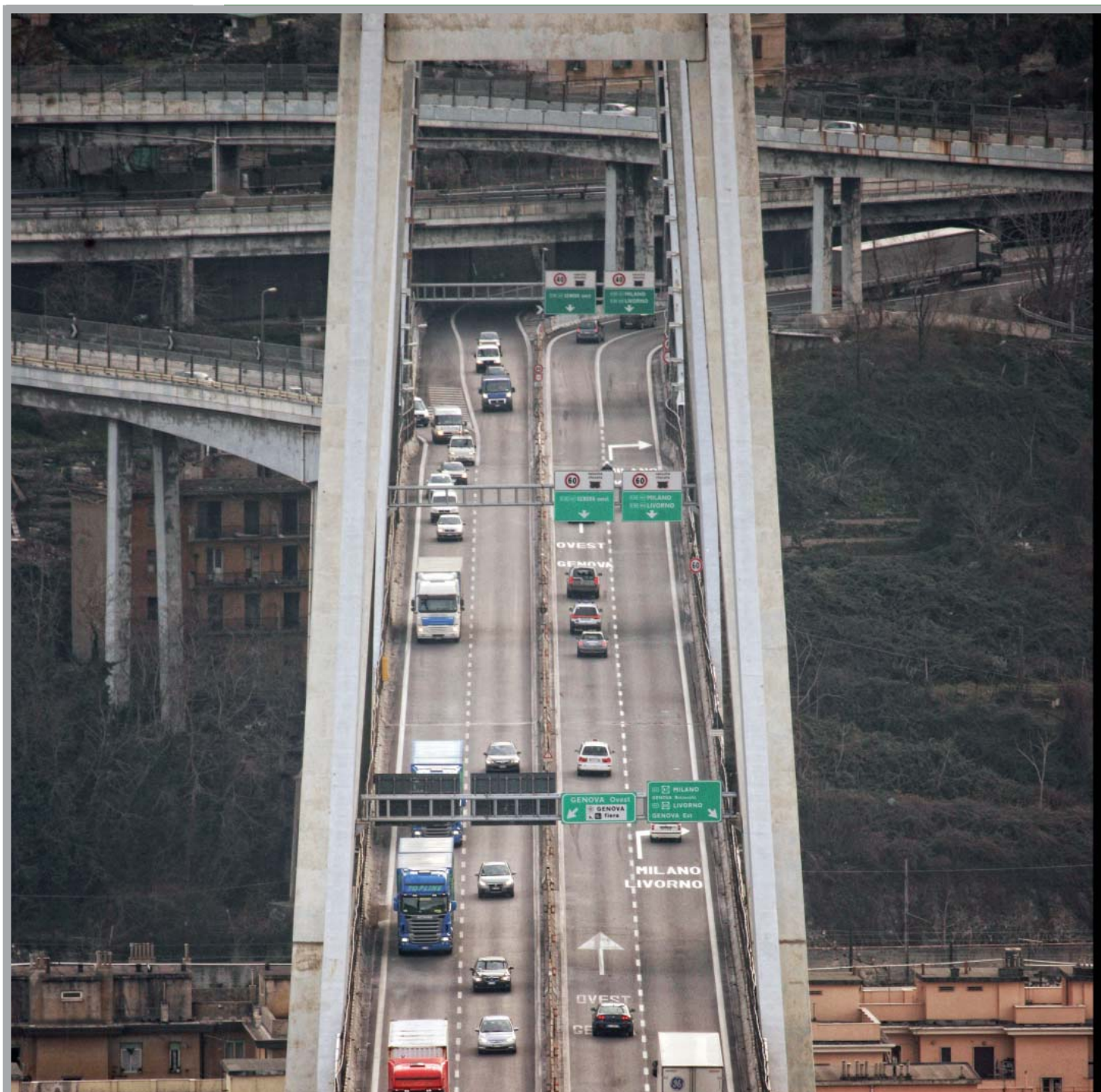
Quindi era prioritario ricostruire un gruppo di case aggregate tra loro, possibilmente nelle vicinanze, per

sistemarci dentro tutte le persone che risiedevano in quel quartiere e che da lì a poco si andava a demolire. Addirittura, l'area del nuovo insediamento fu scelta dagli stessi interessati, che espressero la loro preferenza tramite il loro comitato storico.

Questa precisazione, che ho cercato di suggerire ad uno dei funzionari comunali presenti sul palco del teatro Modena il 18 aprile scorso, avrebbe dato ampia risposta a chi faceva notare le eventuali ricadute sociali (non propriamente psicologiche) di un cambio di casa e di abitudini su anziani, e non solo, "che vivono in 50 metri di strada" e non vanno oltre (riferiti nello specifico ad alcuni residenti di via al Santuario di N. S. della Guardia).

Quindi, quello che bisogna imparare dalla lezione di via Colano, è che se passa anche il messaggio che si cerca comunque di ricreare le stesse condizioni abitative e soprattutto relazionali nei nuovi insediamenti sostitutivi, penso che tutto ciò potrebbe aiutare a capire il complesso programma di rialloggiamento che si sta già delineando, ovviamente per sommi capi; e tutto ciò anche ed innanzi tutto per tranquillizzare un poco gli animi, giustamente preoccupati.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
gpfrancescangeli@tiscali.it



Commissione per il Dibattito Pubblico sulla Gronda di Genova

c/o Ufficio Città Partecipata – Comune di Genova – Via di Mascherona, 19 – 16123 – Genova

Tel. 010/20976208 – **Sito web:** <http://urbancenter.comune.genova.it>

Mail: commissionedibattitopubblico@comune.genova.it